

« Redattore della *Industria* ci dia degli schiarimenti. » E noi ci prestiamo a darli. Il Municipio e l'Istituto, dal 1855 a questa parte, fornirono gratis la educazione musicale a tutti gli allievi della Banda: gli hanno vestiti più di una volta e provveduti di strumenti, e gli hanno remunerati con qualche piccola ricompensa. Nel mese di luglio la Banda ebbe dal Municipio fiorini cento, e lo stesso Municipio giorni fa trattò per l'acquisto di tutti gli strumenti nuovi da darsi alla Banda, del valore di circa otto mila lire; ed inoltre il medesimo Municipio sta allestendo un nuovo vestito per la Banda che diverrà Banda della Guardia Nazionale ed ordinò anche la stipulazione del contratto relativo. Se alcuni allievi dilettanti ebbero l'animo di dire che ignorano interamente questi fatti, significa che intendono uscire dalla porta dalla quale usa entrare la gratitudine. Noi riferimmo a difetto di convenienza e perciò suonano affatto stravaganti le parole « finora la Banda civica non si trova legata da vincolo obbligatorio alcuno. » Quella firma alcuni allievi dilettanti lascia scoprire qualche astiosa personalità che fu sempre nemica del paese e della concordia cittadina. A prova di questo assunto riferiamo che la Banda cittadina si è prestata ieri e jer l'altro a suonare in testa alle marcie della Guardia Nazionale. Siamo dunque rappattumati e non ne parliamo più oltre.

— Il sig. Giuseppe Malinconico, maestro della Banda del I. Granatieri compose una Marcia col nome **Udine**, e la dedicò al nostro Podestà sig. Giuseppe Giacomelli.

— Nella *Voce del Popolo* troviamo questo scherzo: « Un cittadino udinese cui stanno a cuore le cose patrie ha diviso di fare una raccolta degli articoli inseriti nel giornale *il Tempo* di Trieste, o la *Rivista Friulana* relativamente alla gestione del Dirigente Municipale P. Pavan e polemiche relative, per lo spazio di oltre due anni.

A quest'opera importante che comparirà in luce coi tipi Paluello di Treviso è aperta una associazione. Essa formerà una raccolta di 10 volumi, formato grande, divisi in 100 dispense ad austr. soldi 75 per cadauna.

Con ulteriore avviso si daranno ulteriori dettagli. Per incoraggiare l'associazione, noi regaleremo ai primi dieci mila sottoscrittori gli articoli della *Industria* in elogio del benemerito sig. Pavan.

— Il Municipio ha ordinato che debbano restar chiusi tutti i negozi durante le sacre funzioni delle domeniche e dei giorni festivi, cioè a dire dalle ore 10 alle 12 del mattino, e dalle 2 alle 5 pomeridiane. Questi sono i primi atti del paulottismo che s'è introdotto nel Municipio; forse che col tempo i cittadini verranno obbligati di andare tutti i giorni alla santa messa e di confessarsi e comunicarsi almeno una volta per settimana. E così si rispetta la libertà di coscienza.

— Domenica passata il Circolo Popolare ha tenuto nel Teatro *Minerva* la sua prima adunanza generale. Aperta la seduta si è proceduto alla nomina delle cariche. Eletto per acclamazione a Presidente il general Garibaldi, furono nominati a Vice-Presidenti i sigg. avv. dott. P. Campiutti — avv. dott. G. Marchi, e Pietro Bearzi seniore, avendo il sig. G. B. Cella declinato da questo onore. Il sig. Cella ed il sig. F. Verzegnassi vennero ritenuti a vice-presidenti onorari. L'avv. dott. Lazarini fu scelto a segretario, e il sig. G. Franceschini a scrittore. Da un Circolo che conta ormai oltre a 200 soci c'è molto a sperare.

Cordovado 28 Agosto.

Qui corso voce d'una splendida Festa da ballo che si tenne a questi di in un Paesello del nostro Distretto; ed in cui la gajezza ed il brio, a quanto diceasi, gareggiavano bellamente colla vivacità e colla cortesia.

Corso pur voce che la non sarebbe l'ultima, e niente in ciò di men giusto, perchè se essa giunse a far dimenticare, colle noje di questo livaccioso pianeta, l'assillo de' presenti dolori, e ad imparadisiare le anime, perchè non riproccacciarsi il più sovente possibile un tanto diletto?

Evviva dunque a questo caro Paesello, nido di patrioti puro sangue, che seppa altresì luminosamente mostrare come il presente non li tocchi, e come lo stoicismo più vergine predomina costì i cuori e le intelligenze. — Ma sento rispondermi: « ci voleva altro per badare alle malinconie di alcuni piagnoni di Sanvito, che all'annuncio essere pur nella mente di taluno de' loro concittadini,

d'offrire una Festa da ballo sui focchi ai generosi ufficiali, ivi co' loro Reggimenti stanziati, gridarono allo scandalo, e misero in mezzo certe melense ragioni, pescate nel fondo d'un'anima primitiva, onde chiarire l'inopportunità assoluta di tale Festa. »

E questi piagnoni meravigliavano, come nello menti svegiate, e negli animi tutta cortesia de' promotori, a furia di frugare e rifrugare, fosse poi tanto difficile cosa trovare un'altro mezzo, atto egualmente a far persuasi gli ospiti del contento del Paese nel ricettarli, e che non irridesse invereccondamente alla mestizia dei tempi.

Non so se la suddetta indagine sia ita a male, o no: — so certo che i Sanvitesi mestamente meravigliarono all'invito de' fratelli... cioè no... degli abitanti di quel caro Paesello, nido di patrioti puro sangue, e ricisamente rifiutarono di convenire a quella Festa. E si stettero, dicesi, al semplice rifiuto condito da un equivoco ringraziamento, come suolsi fra gente polita. — Ma taluno, razza piagnonata a mostrare il rifiuto figlio di nobile pensiero, avrebbe voluto aggiungerci un *miremur* lardellato da puerili considerazioni, tendenti a mostrare negli offeriti divertimenti la tradita solidarietà del dolore attuale di tanti fratelli; ma sul più bello, gli balenò alla mente il filantropico adagio « che chi ha gatti se li pettini » o le sentimentali considerazioni, restarono in gola, facendovi intollerabile nodo.

Asmodeo però, da quel furbo e petulante folletto ch'egli è, ebbe a sussurrarmi all'orecchio, ch'egli era giunto a sciogliere quel nodo, e che il piagnone avria spifferato, come il pensare a darsi bel tempo, in questi momenti di solenne e profondo accoramento, era da considerarsi niente altro che un delitto di lesa civiltà: — che la Patria oggi vilipesa, stringendosi nell'ineffabile dolcezza d'una fratellanza, resa più angusta e più sacra dalle comuni aspirazioni, e dalle acerbe memorie dei sofferti dolori, pur meritava un gentile riguardo; e suonava, brtava le fibre più delicate del cuore il menar danze, e il darsi ad un incondita gioja, mentre i fratelli vicini scontano duramente, e in oltraggi di sangue, sotto la tirannide austriaca, fatta a questi di più squisita, lo slancio irrefrenato del santo amore di Patria!

E come vi regge il cuore, avrebbe soggiunto il piagnone, come vi regge il cuore, per Dio! di darvi in braccia alla voluttà delle danze e dei tripudj, mentre siamo dannati a vivere sotto la ineluttabile pressione d'un *Armistizio* che rinvigina brutalmente il ferro dei prodi, sinudato per vendicare i generosi caduti là su' po' greppi del Tirolo. I generosi, che lasciarono orme di nobile sangue sul loro cammino, e i brani delle vive carni su' quell'erte pargose; — sangue che rosseggia tuttora, e brani calpestati dall'irrisore nemico, su' que' alpestri macigno inutilmente trionfati? — Il ferro sinudato per conquistare co' fatti di maschio valore la riverenza delle nazioni all'Italiano vessillo? — per vendicare l'onore d'un'immeritata sconfitta, e per fare la Patria donna di se, e degna degli alti destini a' quali è serbata? — Mentre c'impende sul capo avvilito un *Armistizio*, nova forza caudina che ferisce il soldato in ciò che ha più caro, e di più sacro quaggiù, ferendolo nell'onore? — Danze e tripudj mentre ci si apparecchia un protocollo, vergato col sangue effuso da tanti nobili petti, sangue che vanamente griderà vendetta per lung'ordine d'anni? mentre ci si apparecchia una *Pace* che, strozzando le nostre aspirazioni legittime d'un pieno riscatto dal servaggio straniero, lode l'onore dell'intera nazione, tratta a mendicar le provincie dal Potente, come il lapino un tozzo di pane? — E non si trovò nessuno tra voi, o caro nido di patrioti puro sangue, che protestasse virilmente contro l'ingeneroso pensiero, e contro questo delitto di lesa civiltà?

Ma, zitti, o piagnoni! ci vorrebbe altro, edo soggiungere, per dar rotta alle vostre nenie; e come saria nojoso questo misero mondo se si dovesse mai sempre condursi sulla falsariga delle convenienze, e delle leggi morali, dette da qualche capo ameno, non impunemente attaccabili? — Cianciate di fratelli! — e chi v'ha mai detto che siano nostri fratelli? O se pure, adulterini tutti, e non accettati dalla Legge scritta, nè da noi che, come vedete sovente, cerchiamo pelarci fra noi stessi a chi più può! — E poi; se come dite, essi gemono, piangono di dolore e di sdegno impotente a lavarli dall'obbrobrio di tante patite vergogne e soprusi, che ci possiamo noi? — L'accumulare il nostro al loro pianto, la nostra alla loro indignazione farebbe forse men misero il loro miserrimo stato? — Eh via! concetti da romanzo, sentimentalismo da scena! — a che ci rompete le tasche con queste superfetazioni d'un romanticismo che non è tollerabile omai che ne' libri scritti al chiaro di luna? — Avete dimenticato, o non lo sapete mai, che il cuore è un semplice muscolo, e la mente una Tavola Pitagorica? — Cantatele a' porri le vostre considerazioni ingenuie tanto, e degno veramente da fossili! — Cinguacci di rose pria che appassiscano! — Bando alle gere-

miadi, che potricio turbare le nostre digestioni! — Viva la nostra Libertà! e viva Noi!...

Oh! siato alle trombe, allo chiarine ed ai flauti! — s'apra una danza vorticosa che tutti li assordi; onde non giunga a' loro orecchi lo straziante grido di dolore che dalla tradita Borgoforte e dalla valle Sugana fino a' colli circostanti ed alle friulesi vallate, pur teste inebbriate dal libero sole d'Italia, mandano fin qua' gl'innocenti fratelli oppressi, scorati, frementi sotto un giogo abbodrito, e ridivenuto più intollerabile! — Inneggia alla Pace, o dimentì! — ad una Pace dall'esercito abborrita, ripudiata de' veri patrioti, impostaci per loschi fini da una tirannica forza ineluttabile! — Oh dimentì! non v'accorgete d'inneggiare invece ad una vergogna ineffabile, al secolare servilismo della nostra misera Patria? — I gelosi Potenti non la vogliono grande, ma lo sarà anche a loro dispetto quel di in cui, tolta di mezzo la mala aristocratica, e sdegnosa delle fuciole fatali, e de' minoli sopienti, sapientemente *democratizzata*, saprà mostrare colla maturità del senno, un fermo e concorde volere! — E tutta Italia quel di sarà una festa; un tripudio, prelibame vero di Cielot! —

Dotr. V.

Codroipo 3 settembre.

Sarà già a vostra cognizione, se non altro per l'annuncio che ne ha dato *La Voce del Popolo*, che anche qui si è potuto formare un Circolo politico. La base di questo Circolo è puramente democratica ed i suoi principii sono informati alla vera libertà e nel più lato senso della parola. Le adunanze sono principalmente dirette a dar vita a buone elezioni comunali e provinciali, primo fondamento d'un governo veramente liberale, e bardino su cui s'aggira la nostra Costituzione. Lo scopo adunque che si è prefisso questo nostro Circolo si è quello d'illuminare le genti di campagna sui nuovi diritti che sono chiamati ad esercitare, di persuaderle della importanza che hanno le elezioni e della necessità di sceverare non solo il *putridume* austro-clericale, ma si puro il *vecchiume nazionale*. E nella idea di ampliare la sua sfera di azione, so che ha deliberato di mettersi al più presto in relazione con qualche Circolo della città, con quello cioè che più si accordi colle sue opinioni e col suo programma.

Notate poi — ciò che è cosa nuova e che non tarderà a produrre i suoi buoni effetti — che la Presidenza del Circolo si porterà tutte le domeniche in uno dei Comuni del distretto, allo scopo di diffondere fra i campagneuoli le sue vedute.

Domenica passata ebbe luogo una seduta a Rivignano, alla quale presero parte, oltre alle persone più intelligenti del nostro Comune, alcune altre dei Comuni più vicini, per cui l'adunanza riuscì più numerosa della precedente che si tenne in Codroipo. In questa occasione il dottor Zuzzi si è fatto rimarcare pella chiarezza e pella semplicità del suo dire; e così venne compreso dalle intelligenze meno elevate, dai villici più idioti.

Domenica prossima si terrà una riunione in Varmo, nella quale sarà pure deciso con qual Circolo politico dovrà mettersi in relazione questo nostro di Codroipo.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

Firenze 5 settembre.

Jeri l'altro ebbe luogo a Vienna la prima conferenza ufficiale per la conclusione della pace. Menabrea e Wimpfen si accordarono sul preambolo ad alcuni articoli.

Firenze 5 agosto (sera).

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Ministero della Guerra e il Comando dell'Esercito presero delle misure relative al dislosgamento dell'esercito italiano, stante i casi di Cholera manifestatisi nel Friuli. Quattro Corpi di Armata saranno accuartierati sulla linea fra Piacenza ed Ancona; altri Corpi prenderanno più comodi accantonamenti nel Veneto.

Madrid. Il Ministero dell'Interno ha ordinato ai Governatori delle provincie marittime di considerare come malsane le provincie del Portogallo.

AVVISO.

In Udine presso il sottoscritto si trova il **Deposito** dei Tessuti di Cotone e filati di Stuppiui della fabbrica Ritter e Rittmayer di Gorizia.

GIACOMO MATTIUZZI.

OLIVIO VATTI Redattore responsabile.